

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Testo unificato Doc. XXII n. 11 e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	175
--	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00494 Tenerini: Misure volte a consentire agli iscritti all'Enasarco il recupero dei contributi silenti giacenti presso il medesimo ente previdenziale	177
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	180
5-00491 Nisini: Salvaguardia dei livelli occupazionali di Base Digitale Spa	177
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	182
5-00490 Scottò: Iniziative volte ad assicurare un livello di retribuzioni in grado di garantire un'esistenza libera e dignitosa	177
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	183
5-00492 Aiello: Sull'attuazione della riduzione della durata massima del Reddito di cittadinanza per gli « occupabili » e sulla previsione della « Misura di inclusione attiva » prevista dalla bozza di decreto-legge di riforma	178
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	184
5-00493 Mari: Inclusione nell'elenco dei lavori gravosi anche del lavoro di portalettere	178
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	185
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 marzo 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.30.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie.

Testo unificato Doc. XXII n. 11 e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) il parere di competenza sul testo unificato Doc. XXII n. 11 Battilocchio, n. 14 Zaratti, n. 16 De Maria, n. 19 Alfonso Colucci e n. 20 Lupi, avente ad oggetto la proposta di Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie,

come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

Soffermandosi sugli ambiti di competenza della XI Commissione, peraltro piuttosto limitati, segnala che il provvedimento consta di 6 articoli ed è volto, come disposto dall'articolo 1, comma 1, a istituire, ai sensi dell'articolo 82 della costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, i cui compiti sono individuati dal comma 2 del richiamato articolo 1, tra i quali segnalo, per l'interesse che può rivestire per la Commissione: alla lettera *a*), il compito di accertare lo stato del degrado delle città e delle loro periferie, con particolare attenzione ai livelli di istruzione, formazione e occupazione, soprattutto con riferimento alla condizione dei giovani; alla lettera *f*), il compito di indicare le iniziative più opportune al fine di ampliare i servizi di *welfare* per potenziare le misure di contrasto della povertà e delle disuguaglianze nelle periferie; alla lettera *g*), il compito di acquisire gli elementi oggettivi e le proposte operative che provengono dalle città italiane ed europee nelle quali si è raggiunto un buon livello di integrazione e dove il disagio sociale e la povertà sono stati affrontati con efficaci interventi pubblici e provati; alla lettera *m*), il compito di acquisire le proposte operative che provengono dalle istituzioni territoriali, dalle associazioni locali di cittadini, dalle parrocchie, dai sindacati e dalle altre organizzazioni di categoria, dalle organizzazioni rappresentative degli utenti e dei consumatori, dalle organizzazioni delle diverse etnie presenti e delle organizzazioni del terzo settore, volte a favorire la rinascita sociale delle periferie a partire dall'occupazione, dall'istruzione, dalla formazione professionale, dai servizi, dalla mobilità, dall'integrazione dei migranti, dalla cultura e dallo sport; alla lettera *n*), il compito di individuare misure economiche, infrastrutturali e fiscali per rilanciare le realtà produttive presenti nei territori delle periferie e per favorire la soluzione

dei problemi relativi alla disoccupazione giovanile e femminile e alla condizione dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione o di aggiornamento professionale.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede poi che la Commissione riferisce alla Camera dei deputati con singole relazioni o con relazioni generali, annualmente e comunque ogniqualvolta ne ravvisi la necessità, eventualmente indicando interventi, anche di carattere normativo, che ritenga opportuni in relazione alle finalità di cui al comma 2.

Rileva poi che l'articolo 2 dispone sulla composizione della Commissione di inchiesta, mentre l'articolo 3 dispone sui poteri e limiti dell'istituenda Commissione d'inchiesta. L'articolo 4 dispone in materia di acquisizione di atti e documenti, mentre l'articolo 5 reca disposizioni sull'obbligo del segreto. Infine, l'articolo 6, intervenendo sull'organizzazione interna della medesima Commissione d'inchiesta, prevede che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro annui e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

Condividendo le finalità del provvedimento, anche in considerazione degli assai limitati profili di competenza della Commissione recati dal testo in esame, preannuncia l'intenzione di proporre alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento, riservandosi, tuttavia, di tenere conto dei rilievi eventualmente emersi dal dibattito.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP) chiede alla relatrice di valutare, in sede di elaborazione della sua proposta di parere, di inserire un riferimento all'esigenza di

introdurre nel testo unificato in esame, tra le funzioni della istituenda Commissione di inchiesta – all'articolo 1, comma 2, dopo la lettera *m*) – una lettera aggiuntiva che richiami il compito di analizzare i livelli occupazionali delle periferie, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, il grado di regolarità e sicurezza delle prestazioni lavorative, nonché le tipologie di realtà produttive esistenti in tali contesti.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, riservandosi di presentare una proposta di parere che tenga conto degli spunti offerti dai gruppi, fa presente che la questione posta dal deputato Laus sarà valutata con la massima attenzione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 8 marzo 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 14.40.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati

5-00494 Tenerini: Misure volte a consentire agli iscritti all'Enasarco il recupero dei contributi silenti giacenti presso il medesimo ente previdenziale.

Chiara TENERINI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara TENERINI (FI-PPE), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'attenzione prestata alla questione oggetto dell'interrogazione. Pur comprendendo le argomentazioni di sostenibilità finanziaria richiamate dal rappresentante del Governo, auspica una iniziativa normativa che riconosca i contributi silenti versati a Enasarco, consentendo agli agenti di commercio, in caso di mancato raggiungimento dei 20 anni di contribuzione, di recuperarli.

5-00491 Nisini: Salvaguardia dei livelli occupazionali di Base Digitale Spa.

Tiziana NISINI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tiziana NISINI (LEGA), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata alla questione in oggetto, che richiama – oltre al tema essenziale della salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda Base Digitale Spa, che coinvolge la sorte di centinaia di famiglie – la problematica della delocalizzazione in India di attività e servizi, suscettibile di determinare un conseguente trasferimento dei dati sensibili dei risparmiatori, già peraltro gravemente danneggiati a seguito delle note vicende di MPS. Chiede dunque al Governo di continuare a monitorare tale situazione, a tutela dei lavoratori e dei risparmiatori coinvolti.

5-00490 Scotto: Iniziative volte ad assicurare un livello di retribuzioni in grado di garantire un'esistenza libera e dignitosa.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), facendo notare che il tema del livello delle retribuzioni dei lavoratori, soprattutto quando risultano coinvolte anche le pubbliche amministrazioni, sta molto a cuore al Governo, che intende affrontarlo con la massima attenzione.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), replicando, invita il rappresentante del Governo ad agire affinché presso l'Università degli studi di Milano venga garantito il rispetto dell'articolo 36 della Costituzione, garantendo un salario dignitoso ai lavoratori che, invece, in quelle sedi, risultano sottopagati. Condividendo il richiamo del rappresentante del Governo al ruolo della contrattazione, non comprende, tuttavia, per quale ragione la maggioranza non intraprenda una iniziativa legislativa sul tema della rappresentanza e rappresentatività sindacale, che appare necessario, tenuto conto della particolare diffusione del fenomeno della contrattazione al ribasso portata avanti da organizzazioni non rappresentative. Auspica, dunque, che il Governo, conformandosi alle indicazioni provenienti dall'Unione europea, si convinca della necessità di un intervento sul tema del salario minimo legale, al fine di assicurare quantomeno una tutela a quei settori non adeguatamente coperti dalla contrattazione collettiva. Ritiene che ciò sia necessario, considerata la pesante incidenza determinata dalle tendenze inflazionistiche, dal livello basso dei salari – soprattutto delle lavoratrici – e dal *gap* sempre più profondo tra Nord e Sud.

5-00492 Aiello: Sull'attuazione della riduzione della durata massima del Reddito di cittadinanza per gli « occupabili » e sulla previsione della « Misura di inclusione attiva » prevista dalla bozza di decreto-legge di riforma.

Dario CAROTENUTO (M5S), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Dario CAROTENUTO (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, facendo notare che, ancora una volta, non è stata fornita risposta al quesito essenziale posto dall'interrogazione, che, sulla scia di quanto già richiesto in un precedente atto di sindacato ispettivo, sollecitava un chiarimento su come si intenda garantire la continuità del diritto al beneficio del reddito di cittadinanza per quei lavoratori che non dovessero adempiere all'obbligo di formazione per ragioni loro non imputabili.

Ricordato che lo stesso presidente della Commissione, intervenendo in una trasmissione televisiva, ha dichiarato che, in caso di mancato avvio dei corsi di formazione, chi non vi potrà partecipare continuerà a percepire il sussidio, ritiene sia grave l'atteggiamento di indifferenza della maggioranza nei confronti delle fasce più deboli della popolazione e l'assenza della volontà politica di individuare le risorse per finanziare indispensabili strumenti di sostegno al reddito, introdotti con forza e convinzione dal M5S in passato. Fa notare che la volontà del Governo sembra essere quella di favorire il diffondersi della povertà, del disagio sociale e del divario tra Nord e Sud, giudicando incomprensibile ipotizzare di sostituire il reddito di cittadinanza con interventi di presunta inclusione, che, a suo avviso, rischiano di generare, piuttosto, marginalità sociale, esclusione, disegualanze e fughe all'estero dei lavoratori.

5-00493 Mari: Inclusione nell'elenco dei lavori gravosi anche del lavoro di portalterre.

Francesco MARI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco MARI (AVS), replicando, ritiene necessario includere nell'elenco dei lavori usuranti la figura professionale dell'addetto al recapito postale, intervenendo sui criteri che sono alla base dell'elaborazione di tale elenco, tenuto conto della particolare esposizione di tali lavoratori al rischio di infortuni e patologie nonché della particolare gravosità dei ritmi di lavoro sostenuti, a prescindere dalla giovane età dei lavoratori impiegati.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-00494 Tenerini: Misure volte a consentire agli iscritti all'Enasarco il recupero dei contributi silenti giacenti presso il medesimo ente previdenziale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto di sindacato ispettivo l'Onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo in ordine a eventuali provvedimenti da adottare affinché gli iscritti all'Enasarco possano recuperare dall'Ente in questione i cosiddetti contributi silenti.

Ciò detto, sentita la competente direzione ministeriale, si rappresenta quanto segue.

La Fondazione Enasarco è un ente privato di previdenza obbligatoria di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, che eroga prestazioni di natura integrativa rispetto a quelle liquidate dall'INPS – Gestione commercianti. Gli agenti e rappresentanti di commercio devono pertanto essere contemporaneamente iscritti sia all'INPS che all'Enasarco.

Il numero degli iscritti attivi, indicati nell'ultimo bilancio tecnico al 31 dicembre 2020, è pari a 204.346 unità, a cui si aggiungono gli agenti di commercio non ancora pensionati che non hanno contribuito nell'ultimo anno, ma che, per effetto della discontinuità lavorativa tipica della professione di agente di commercio, hanno una posizione previdenziale in sospenso presso l'Ente, i cosiddetti « silenti » pari a circa 685.000 unità.

Relativamente ai requisiti di accesso per l'erogazione delle prestazioni, il vigente Regolamento delle attività istituzionali prevede per la pensione di vecchiaia almeno 67 anni di età e 20 anni di anzianità contributiva (purché la somma di età e anzianità contributiva sia pari almeno a 92), mentre per la pensione di vecchiaia anticipata almeno 65 anni di età e 20 anni di anzianità contributiva (quando la somma di età anagrafica e di anzianità contributiva risulti pari almeno a 90 con la riduzione dell'importo della pensione del 5 per

cento per ciascuno degli anni di anticipazione rispetto all'età anagrafica di 67 anni).

Ciò posto, la problematica dei « contributi silenti » riguarda gli iscritti che, in mancanza del requisito contributivo minimo di 20 anni maturato presso l'Enasarco, vedono negarsi la corresponsione di qualsiasi trattamento pensionistico e non possono valorizzare in qualche modo i propri versamenti contributivi, tramite gli istituti all'uopo previsti dalla normativa primaria (totalizzazione e cumulo), in quanto l'Enasarco adduce a ostacolo la coincidenza dei contributi riscossi con quelli contemporaneamente versati dagli agenti presso la Gestione commercianti dell'INPS, alla quale sono obbligatoriamente iscritti, senza che se ne possa ottenere la restituzione poiché non prevista nell'ordinamento.

Tale irripetibilità dei contributi versati è peraltro avallata anche da varie pronunce della Corte costituzionale che sottolineano la natura solidaristica di tutti i sistemi previdenziali, compresi quelli dei liberi professionisti.

Per contro, i predetti istituti della totalizzazione e del cumulo giuridico – orientati alla massima valorizzazione ai fini pensionistici della contribuzione ovunque versata – consentono all'INPS – Gestione commercianti di tener conto, ai fini del requisito minimo ventennale, delle diverse contribuzioni maturate eventualmente dall'agente o rappresentante presso altre gestioni sia pubbliche che private, purché non temporalmente coincidenti.

Va, peraltro, rilevato che, benché l'articolo 16 del Regolamento attività istituzionali di Enasarco preveda, con decorrenza dal 2024, una prestazione in rendita contributiva – che può essere richiesta da coloro che si sono iscritti all'ente a far data

dal 1° gennaio 2013 e che abbiano 67 anni di età e almeno 5 anni di anzianità contributiva – tale prestazione è comunque esclusa per l'amplessissima platea di coloro che risultino già iscritti alla Fondazione in data antecedente al 1° gennaio 2013. Tale prestazione, reversibile ai superstiti, viene calcolata con il metodo contributivo, ed è ridotta in misura del 2 per cento per ciascuno degli anni mancanti al raggiungimento della quota necessaria per il diritto alla pensione (quota 92).

Inoltre, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento attività istituzionali, per gli iscritti che cessano temporaneamente o definitivamente l'attività e che non sono titolari di pensione di invalidità, inabilità o rendita contributiva, è ammessa la possibilità di versare la contribuzione volontaria purché abbiano un'anzianità contributiva minima di 5 anni, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la cessazione dell'attività stessa. La richiesta di ammissione alla prosecuzione volontaria deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il termine di due anni decorrenti dal 1° gennaio successivo alla cessazione dell'attività.

Tale situazione fa sì che le somme, versate obbligatoriamente all'Enasarco in favore dei silenti e trattenute dall'Ente, non pervenendo al riconoscimento di una pre-

stazione pensionistica, risultino carenti dello scopo previdenziale e possano rappresentare al contempo un indebito arricchimento da parte dell'Enasarco.

Tutto ciò considerato, in coerenza con il più recente quadro normativo orientato alla massima valorizzazione, ai fini pensionistici, della contribuzione ovunque versata, si potrà valutare la possibilità di un intervento normativo atto a consentire agli agenti e rappresentanti di commercio che, a causa della discontinuità tipica della professione, non hanno maturato presso l'Enasarco i 20 anni di contribuzione richiesti dal sistema generale, e quindi a coloro che hanno periodi assicurativi non valorizzabili tramite gli istituti legislativi esistenti, di utilizzare ai fini pensionistici la contribuzione versata, ad integrazione della pensione base erogata dall'INPS.

Tale possibilità andrà comunque valutata, tenendo conto della sostenibilità della gestione, stante i profili di onerosità per la Fondazione Enasarco. Infatti possono emergere impatti finanziari rilevanti sull'equilibrio di lungo periodo della Fondazione che, come evidenziato anche nel bilancio tecnico al 31 dicembre 2020, presenta elementi di criticità in ordine alla sostenibilità nel medio e lungo periodo.

ALLEGATO 2

5-00491 Nisini: Salvaguardia dei livelli occupazionali di Base Digitale Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per aver sollevato la delicata tematica che riguarda il futuro dei lavoratori di Base Digitale presenti sul territorio toscano.

Tale realtà produttiva si occupa di *business process outsourcing* e *business process management* per istituti di credito, società di assicurazione e grandi imprese secondo criteri di riduzione dei costi, miglioramento dei processi e incremento della qualità del servizio reso.

In via preliminare, rappresento che le competenti Direzioni Generali del Ministero nonché la regione Toscana, espressamente interpellate al riguardo, hanno co-

municato che finora non è stata avanzata alcuna richiesta d'intervento.

Allo stesso modo, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha comunicato, sentite le direzioni competenti, che fino a questo momento non ha informazioni in merito alla vicenda.

Ciò detto non posso che assicurare gli Onorevoli interroganti che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sarà disponibile, se richiesto e nell'ambito delle proprie competenze, a offrire la propria opera di mediazione e d'intervento al fine di trovare ogni possibile soluzione necessaria alla salvaguardia dei livelli occupazionali a tutela dei lavoratori e delle proprie famiglie.

ALLEGATO 3

5-00490 Scotto: Iniziative volte ad assicurare un livello di retribuzioni in grado di garantire un'esistenza libera e dignitosa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti perché la tematica delle retribuzioni e della contrattazione collettiva rappresenta una questione di rilevante interesse per questo Governo.

In Italia, la contrattazione collettiva di qualità ha garantito una serie di misure che, negli anni, sono state introdotte a tutela dei lavoratori. È evidente, poi, che il primo obiettivo di una efficace contrattazione collettiva sia assicurare livelli salariali adeguati rispetto alla prestazione lavorativa e al contesto socioeconomico in cui viene svolta.

Certamente, sul tema, un campo di azione sarà rappresentato, nel prossimo futuro, dal recepimento della direttiva europea sul salario minimo, alla quale gli Stati membri si dovranno adeguare entro il 15 novembre 2024, anche se la direttiva è finalizzata a garantire ai lavoratori dell'Unione europea condizioni dignitose, ma non fissa una soglia europea di salario minimo contrattuale, né impone l'adozione di un salario minimo legale a quei Paesi come l'Italia in cui i salari sono definiti a livello di contrattazione collettiva.

Nel nostro ordinamento, come noto, la determinazione di una adeguata retribuzione non è oggi rimessa alla legge, ma è demandata alla libera negoziazione delle parti sociali attraverso lo strumento della contrattazione collettiva. Sono, dunque, i singoli contratti di settore a definire, in base al livello di inquadramento dei lavoratori, le condizioni normative ed economiche agli stessi applicabili.

Il problema di stipendi bassi che alimentano il fenomeno del lavoro povero è

una preoccupazione di questo Governo: siamo ben consapevoli che il potere di acquisto delle famiglie italiane è messo a dura prova dal periodo di forte inflazione che stiamo attraversando.

L'articolo 36 della Costituzione, con il principio della retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato, ci ricorda che il percorso verso un salario in grado di dare a tutti i lavoratori e alle loro famiglie un'esistenza libera e dignitosa deve necessariamente passare da una contrattazione collettiva di qualità, da strumenti che potenzino l'efficacia e da relazioni industriali che consentano adattabilità alle esigenze del mercato del lavoro e, insieme, tutela degli interessi del comparto dei lavoratori.

Il fenomeno dei *working poors* è purtroppo un tema noto, come riconosciuto dagli stessi interroganti. Su questa materia si sono cimentati, anche in recente passato, i Governi che ci hanno preceduto, senza particolari esiti. Siamo consapevoli che abbiamo due anni di tempo per il recepimento della direttiva europea sul salario minimo, che potrà costituire l'occasione per una riflessione più approfondita sul fenomeno dei *working poors* e sulla promozione della tutela garantita dal salario minimo previsto dai Contratti Collettivi.

Per questo motivo, sono fiducioso che da un confronto aperto e sincero su tali temi con le parti sociali si avranno risultati positivi che si tradurranno in azioni efficaci a tutela dei lavoratori e dei loro diritti costituzionalmente garantiti.

ALLEGATO 4

5-00492 Aiello: Sull'attuazione della riduzione della durata massima del Reddito di cittadinanza per gli « occupabili » e sulla previsione della « Misura di inclusione attiva » prevista dalla bozza di decreto-legge di riforma.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il presente atto di sindacato ispettivo gli Onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sullo stato di avanzamento delle misure relative ai percorsi formativi per i percettori del reddito di cittadinanza.

Ribadisco che il Governo è intervenuto sui percorsi formativi dei percettori del reddito al fine di rendere la popolazione attiva effettivamente occupabile e sostenere l'inserimento al lavoro limitando, allo stesso tempo, la possibilità che intere fasce di popolazione siano sostenute esclusivamente attraverso misure di mera assistenza.

Inoltre voglio precisare che, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 316, della legge di bilancio per il 2023, il Ministero del lavoro ha attivato il confronto tecnico con il Ministero dell'istruzione e del merito, volto a finalizzare il Protocollo per l'individuazione di azioni volte a facilitare le iscrizioni a percorsi di istruzione erogati dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Rammento che l'insieme delle iniziative e azioni, definite con il Protocollo di intesa, sono finalizzate a facilitare l'iscrizione e la frequenza, da parte dei beneficiari del reddito di cittadinanza appartenenti alla fascia di età compresa tra diciotto e ventinove anni che non hanno adempiuto al suddetto obbligo, ai percorsi di istruzione degli adulti di primo livello.

Per quanto riguarda più specificatamente la formazione, alla data del 17 febbraio scorso, sono 198 mila i percettori di reddito di cittadinanza che nell'ambito del programma Garanzia occupazione lavoro

(GOL) sono stati instradati verso percorsi di inserimento lavorativo e di aggiornamento o riqualificazione delle competenze. Si tratta di circa due terzi del totale dei percettori convocati e che hanno aderito al programma GOL. Sono oltre 47 mila, invece, i beneficiari del reddito per cui è stata individuata e concordata un'attività formativa da svolgere.

Le iniziative di aggiornamento o di riqualificazione formative cresceranno rapidamente grazie a una spinta che il Governo ha voluto dare alla norma già prevista dal decreto-legge n. 4 del 2019: oltre 161 mila beneficiari, cioè l'81 per cento, infatti potranno iniziare l'attività formativa nelle prossime settimane perché sono stati aggiudicati o sono in via di aggiudicazione, gli avvisi per l'attività di formazione che le regioni hanno pubblicato a valere sulle risorse GOL.

Nelle prossime settimane, inoltre, il Ministero provvederà a estendere l'attività obbligatoria prevista per i percettori a tutti gli interventi di inclusione lavorativa e di rafforzamento dell'occupabilità stabiliti dalla legge e proseguirà il lavoro di un tavolo di monitoraggio e valutazione con le regioni per raggiungere il *target* previsto dal PNRR, dando la prevalenza ai beneficiari del reddito di cittadinanza nella presa in carico e nell'avvio a formazione o a percorsi di occupabilità.

In conclusione, il Ministero è al lavoro per dare concreta attuazione alle previsioni normative sulla formazione dei percettori del reddito di cittadinanza finalizzate a garantire il loro inserimento sociale e lavorativo.

ALLEGATO 5

5-00493 Mari: Inclusione nell'elenco dei lavori gravosi anche del lavoro di portalettere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo a illustrare l'atto di sindacato ispettivo con il quale l'Onorevole interrogante rileva la necessità di ricomprendere la figura professionale del portalettere tra le professioni usuranti onde consentire l'accesso all'Ape sociale.

Al riguardo è importante preliminarmente ricordare che la categoria dei lavoratori gravosi è stata introdotta con la legge n. 232 del 2016, che ha provveduto ad individuare alcuni gruppi di attività professionali. Successivamente l'elenco dei lavori usuranti è stato aggiornato facendo rientrare altre attività per i quali è previsto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo.

I lavori usuranti sono quelli che, più di altri, risultano particolarmente pesanti e logoranti per chi svolge tali attività nell'ambito lavorativo.

La legge è intervenuta più volte a questo proposito, in materia di sistema pensionistico, per tutelare i lavoratori che compiono le mansioni più usuranti.

Nella scorsa legislatura, la legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234 del 2021) ha ampliato le categorie professionali ritenute gravose, in base ai lavori e alle valutazioni tecniche effettuate dalla Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni, prevista dall'articolo 1, comma 474, della legge n. 160 del 2019.

Le risultanze dei lavori della citata Commissione, che hanno portato alla stesura, nel settembre 2021, di un documento conclusivo, sono fondate, in particolare, sullo studio di particolari parametri ritenuti significativi (quali la frequenza degli infortuni e il numero delle giornate di lavoro e di assenza) e riferiti ad una platea di lavoratori ricompresi nella fascia di età dai 56 ai 63 anni.

È opportuno evidenziare che tale Commissione, nel settembre 2021 ha ritenuto di

non dover includere la categoria professionale dei portalettere tra le lavorazioni gravose.

Ciò detto, il Ministero che rappresento reputa importante il tema della flessibilità in uscita – soprattutto riferita a determinate fasce di lavoratori in difficoltà perché interessate da lavori usuranti. Infatti, l'argomento è stato già richiamato nell'ambito del tavolo di confronto sulle pensioni con le parti sociali, che si è già riunito il 19 gennaio e il 13 febbraio scorsi.

Nell'ambito dei lavori del suddetto tavolo si potrà valutare la possibilità di ricostituire, a supporto degli interventi normativi da effettuare, la Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni per valutare l'ampliamento delle categorie di attività gravose per l'accesso all'Ape sociale.

Una Commissione, con la sua autorevolezza e competenza tecnica, potrà essere deputata a valutare ulteriori attività « particolarmente faticose e pesanti », ai fini del pensionamento anticipato.

È necessario, altresì, compiere una puntuale ricognizione sia delle categorie di lavorazioni cui sono già oggi riconosciuti i benefici pensionistici riservati alle occupazioni gravose, sia delle ulteriori lavorazioni che potrebbero essere ad esse assimilate, in quanto caratterizzate da indici di faticosità e rischiosità particolarmente elevati.

All'esito dell'attività ricognitiva e di analisi e in considerazione delle proposte potrà essere valutata – d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – l'estensione della platea delle mansioni ritenute gravose, tenuto conto del combinato disposto di criteri tecnici ed evidenze scientifiche che consentiranno di considerare in maniera oggettiva l'onerosità fisica e psico-sociale delle mansioni.